

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

## שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,  
che ci doni anche quest'anno  
di ascoltare  
le parole e le vicende  
delle donne della Scrittura,  
manda su di noi  
il Tuo Spirito,  
affinché possiamo imitare  
le opere di queste sante donne:  
il nostro cuore  
sia pieno del loro amore,  
la nostra mente  
guidata dalla loro saggezza,  
le nostre mani  
operose con il loro coraggio,  
i nostri piedi  
saldi nella proclamazione del Vangelo.  
Così giungeremo insieme  
alla Gerusalemme celeste  
dove Tu ci attendi.  
Amen.

## NEL PECCATO MI HA CONCEPITO MIA MADRE

### **Dal Libro dei Salmi (Sal 51,1-10)**

<sup>1</sup> Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. <sup>2</sup> Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.

<sup>3</sup> Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

<sup>4</sup> Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

<sup>5</sup> Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

<sup>6</sup> Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:  
così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.

<sup>7</sup> Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.

<sup>8</sup> Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,  
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

<sup>9</sup> Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;  
lavami e sarò più bianco della neve.

<sup>10</sup> Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Il Sal 51 è dedicato al pentimento per il peccato, alla richiesta di perdono a Dio e alla lode per la Sua misericordia. [1] **Al maestro del coro:** לַמְנַצֵּחַ מִזְמוֹר לְדָוִד [lamnatzeakh mizmor ledavid]. Anche questo Salmo si apre con le classiche indicazioni. L'attribuzione a Davide viene poi ampliata, come anche in altri salmi, con un riferimento alla sua storia. [2] **Quando il profeta Natan:** כְּבוֹא־אֱלֹהִי נָתַן הַנְּבִיא [bevo'elaw natan hanavy']. Questo salmo viene posto sulle labbra di Davide nel momento in cui comprende il proprio peccato, come narrato da 2Sam 12. **כְּבוֹא־אֱלֹהִי** [bevo'elaw "quando venne a lui"] riprende l'espressione usata dal 2Sam 12,1. La parabola narrata da Natan consente a Davide di riconoscere la sua colpa. **Era andato con Betsabea:** כָּאֲשֶׁר-בָּא אֶל-בֵּת-שָׁבַע: [ka'asher ba'el bat shava']. Chiaramente il riferimento è a quanto narrato in 2Sam 11. Lì, in 11,4, la radice באה [b'h "andare"] è riferita a Betsabea (che viene chiamata per andare da Davide). [3] **Pietà di me, o Dio:** כְּחַסְדְּךָ אֱלֹהִים חֲנֹנִי [khenony'elohym kekhasdekha]. La preghiera si apre con una richiesta di misericordia, di perdono, presente anche in altri salmi. Fin dalla prima parola si comprende il tema centrale: la richiesta a Dio [אֱלֹהִים 'elohym] che mostri la Sua grazia verso il peccatore. Il termine כְּחַסְדְּךָ [kekhasdekha "secondo la tua grazia"] riprende una delle caratteristiche distintive di Dio, come narrato in Es 34,6: l'unità di misura non può che essere quella della pienezza della misericordia di Dio. **Nella tua grande misericordia:** כְּרֹב רַחֲמֶיךָ מִחַה פֶּשְׁעָי [kerov rakhameykha mekkeh pesh'a'y]. Riprende, con altri termini ed in maniera incrociata, quanto detto nella prima parte. Il perdono delle colpe [מַחֶה מִחַה] [mekkeh pesh'a'y] può avvenire solamente se Dio userà misericordia alla massima potenza, כְּרֹב רַחֲמֶיךָ [kerov rakhameykha "come la grandezza della tua misericordia"]. Il termine מַחֶה [mekkeh] indica il cancellare, come una macchia rimasta sul corpo/vestito del peccatore, oppure come un riferimento al cancellare quanto scritto nel libro della vita di ognuno. [4] **Lavami tutto dalla mia colpa:** הַרְבֵּה הָרַב [harbeh K/ herev Q kabseny me'awony]. Continua l'immagine della pulizia, con il verbo כָּבַסְנִי [kabseny] che normalmente è usato per indicare il lavaggio degli indumenti. Forse vuole indicare che la colpa è tanto grande che sarà necessaria una pulizia profonda come quella dei lavandai. Il termine הַרְבֵּה [herev "diventare grande"] può indicare il molto, come il כְּרֹב [kerov] del v. precedente, o forse indica la profondità e quindi "molto bene". **Rendimi puro:** וַמְחַטְאֵתִי טַהַרְנִי [umekhata'ty tahareny]. Si tratta dell'ultimo stadio del perdono: dopo il cancellare l'iniquità e il lavare dalla colpa ora si passa ad un termine che indica la purificazione più profonda. Se infatti i primi due termini, מַחֶה [mekkeh] e כָּבַסְנִי [kabseny], sono usati nelle leggi di purità in riferimento ai vestiti, טַהַרְנִי [tahareny] indica la purificazione del corpo, cui corrisponde sempre anche la purificazione dell'anima. I tre termini usati per indicare il peccato, פֶּשַׁע [pesh'a], עוֹן ['awon] e חַטָּא [khet'], sono anch'essi un riferimento alla presentazione dell'opera esistenziale di Dio in Es 14,7. [5] **Le mie iniquità io le riconosco:** כִּי-פֶשְׁעֵי אָנִי אָדַע [ky pesh'a'y'any'eda]. L'autore riconosce pienamente la propria colpa, senza bisogno che altri gliela indichino. La richiesta di perdono del vv. precedenti nasce da questa conoscenza della propria colpa. **Il mio peccato mi sta sempre dinanzi:** וַחַטְאֵתִי נִגְדִי תָמִיד: [wekhata'ty negdy tamyd]. La colpa commessa rimane sempre davanti ai suoi occhi, sempre vi riflette e la richiesta di perdono nasce dalla speranza di trovare pace. [6] **Contro te solo ho peccato:** לֵךְ לְבִדְדִי הָטַאתִי [lekha levadkha khata'ty]. Dopo aver riconosciuto la colpa che lo opprime, Davide si rivolge a Dio: ogni peccato, infatti, è contro di Lui. Molto si è discusso sul significato da dare a לֵךְ לְבִדְדִי [levadkha "solo verso di te"]: alcuni, riferendosi all'episodio di Betsabea, sostengono che Davide non abbia peccato contro Uriah; Sa'adia Ga'on spiega che la confessione del peccato avviene solo davanti a Dio e non pubblicamente (e Radaq aggiunge che il peccato è avvenuto di nascosto); oppure esso è riferito a Dio, che è il solo, l'unico giudice. **Quello che è male ai tuoi occhi:** וְהָרַע בְּעֵינֶיךָ עֲשִׂיתִי [wehara'be'enyekha'asyty]. Alcuni vedono qui un riferimento a quanto scritto in 2Sam 11,26 ("ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore") e, similmente nel discorso di Natan in 2Sam 12,9. **Sei giusto nella tua sentenza:** לֵמַעַן תִּצְדַּק בְּדַבְרְךָ [lema'an titzdaq bedovrekha]. Davide proclama fin da ora che la sentenza che riceverà sarà giusta. Il termine בְּדַבְרְךָ [bedovrekha] è un participio, con il significa-

to “nel tuo parlare”, e non è quindi sensato il tentativo di correggerlo con un riferimento alle “dieci parole”. **Sei retto nel tuo giudizio:** : תִּזְכֶּה בְּשִׁפְטֶיךָ [tizkeh veshoftekha]. Riprende quanto appena detto, riconoscendo la giustizai della sentenza divina. Anche qui, בְּשִׁפְטֶיךָ [veshoftekha] è la stessa forma, che si può tradurre “nel tuo giudicare”. [7] **Nella colpa io sono nato:** הֵן-בְּעוֹן הוֹלָלְתִּי [hen be'avon kholalaty]. Il הֵן [hen “ecco”] iniziale è quasi un indicare con il dito contro se stesso. Riconosce che il suo peccato è precedente alla colpa attuale, ma esso è parte della sua condizione di essere umano. Pochi interpretano letteralmente queste parole, nel senso dell’essere nato da adulterio. הוֹלָלְתִּי [kholalaty] può essere interpretato come “nascere” oppure come “essere generato”. **Nel peccato mi ha concepito mia madre:** : וְבִחְטֵא יְהִמְתֵּנִי אִמִּי [uvekhet' yekhematny 'imy]. Dopo aver riconosciuto il suo essere peccatore fin dalla nascita, ora prosegue, dicendo che la colpa lo caratterizza fin dal momento in cui è stato formato nel seno materno. Alcuni hanno voluto vedere in queste affermazioni un tentativo di diminuire le proprie colpe, quasi ad accusare lo “spirito del male” che è in ogni uomo, ma, in realtà, l’intento è più quello di aumentare la gravità della colpa, mostrando come essa lo accompagni fin dal principio della sua vita. [8] **Tu gradisci la sincerità nel mio intimo:** הֵן-אֶמֶת כְּפָצְתָּ בְּטַחֲוֹת [hen 'emet khafatzta vatukhot]. Come il v. precedente anche questo si apre con הֵן [hen “ecco”], ma qui indica la speranza del perdono. Dio, infatti, ama che ci sia אֶמֶת [‘emet “verità”] nell’uomo, nel suo riconoscere le proprie colpe. La verità trova la sua collocazione בְּטַחֲוֹת [vatukhot], che indica un organo interno e che spesso è identificato con le reni, popolarmente viste come sede della giustizia e del bene dell’uomo. **Mi insegni la sapienza:** : וְבִסְתֵּם הַקֶּמָּה תוֹדִיעֵנִי [uvesatum khokhmah tody'eny]. Come la verità, così anche la sapienza deriva da Dio, che l’ha posta nel cuore dell’uomo. Il termine וְבִסְתֵּם [uvasatum] indica anch’esso un organo interno, nascosto. Alcuni interpretano come “per vie nascoste”, come se Dio facesse nascere nell’uomo la sapienza, senza che egli sappia da dove viene. [9] **Aspergimi con issopo:** : תַּחְטְאֵנִי בְּאֵזוֹב וְאֵתָר [tekhaf'eny ve'ezov ve'ethar]. L’autore paragona la sua colpa all’impurità (come quella della lebbra o dal contatto con un morto) e per questo invoca la purificazione come previsto in quei casi. בְּאֵזוֹב [ve'ezov] è una pianta aromatica, identificata con quella chiamata oggi *Origanum syriacum* (zaatar): immerso nell’acqua o nel sangue veniva usato per la purificazione. **Sarò più bianco della neve:** : תְּכַבְּסֵנִי וּמִשְׁלֵג אֶלְבִּינִי [tekhabseny umisheleg 'albyn]. Riprende il termine תְּכַבְּסֵנִי [tekhabseny “lavami”] del v. 4 con l’immagine del lavaggio delle vesti (usuale anche in occasione della purificazione) e la richiesta, rivolta a Dio, è che questo lavaggio sia così profondo da renderlo più bianco della neve (che è il bianco per eccellenza). [10] **Fammi sentire gioia e letizia:** : תִּשְׂמְיֵנִי שִׁשׁוֹן וְשִׁמְחָה [tashmy'eny sason wesimkhah]. Dopo il processo di riconoscimento della colpa e di purificazione, ora l’autore chiede di poter ascoltare parole di gioia, ovvero il “ti ho perdonato” di Dio. I due termini che indicano gioia, שִׁשׁוֹן וְשִׁמְחָה [sason wesimkhah], esprimono la grandezza della felicità che nasce dal perdono. **Esulteranno le ossa che hai spezzato:** : תִּגְלֶנָּה עַצְמוֹת דְּכִיֶּתָּ [tagelnah 'atzamot dikyta]. Con la metafora delle ossa spezzate, il poeta indica la grande sofferenza che vive a causa del peccato, come se Dio stesso lo avesse colpito. Anche queste ossa, dopo aver ricevuto il perdono divino, esulteranno di gioia. Il verbo תִּגְלֶנָּה [tagelnah] è posto in parallelo con gli altri due termini per indicare la gioia.

Signore, fonte della vita, donaci la Tua misericordia, facci sperimentare la gioia del Tuo perdono e sostenici nel nostro cammino verso di Te. Amen.
---